

IL TRATTATO UE-USA SUL COMMERCIO

# «Ttip, possibile chiudere entro l'anno»

## Il vice caponegoziatore Usa Punke è ottimista. Il 23 settembre la decisione Ue

di **Marzio Bartoloni**

**C**hiudere il Ttip entro l'anno è ancora possibile. Gli Usa ci credono: «Il presidente Obama ci ha chiesto di concludere un trattato ambizioso quest'anno e quello che abbiamo fatto per tutta l'estate è stato di lavorare duro per trovare soluzioni ai problemi più difficili», spiega Michael Punke, vice capo negoziatore americano per la Transatlantic trade and investment partnership nei giorni scorsi a Roma dove ha visto il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda. Punke si dice ottimista sulla chiusura a dicembre di questo maxi trattato con l'Ue «come tutti quelli che sono coinvolti direttamente al tavolo». «È vero - aggiunge il numero due dell'Agenzia per il commercio estero americano - ci sono ancora molte sfide aperte, ma se c'è la volontà da entrambe le parti è possibile raggiungere l'obiettivo».

Il nodo è proprio qui: la volontà di chiudere che sembra vacillare soprattutto sulla sponda europea. Diverse le voci negative che si sono sollevate negli ultimi giorni: dal ministro per il Commercio francese Matthias Fekl che ha chiesto uno stop ai negoziati a quello tedesco dell'Economia Sigmar Gabriel che ha detto che il Ttip è «*de facto*» morto. Il *redderationem* sul fronte Ue sarà a Bratislava il prossimo 23 settembre alla riunione dei ministri per il Commercio con l'estero, con l'Italia che, insieme a Svezia, Spagna e Finlandia, sta lavorando per mantenere vivi i negoziati. A remare contro la chiusura del Ttip ci sono soprattutto i prossimi appuntamenti elettorali in Francia e Germania. Da qui i dubbi ad alta voce di alcuni alti esponenti di questi Governi. «Ho sentito queste voci critiche, ma posso assicurare - avverte Punke - che l'opinione di chi sta vicino ai negoziati sia alla Commissione Ue che nei Governi è che si può arrivare al traguardo. Dopo Brexit il Ttip è una grande opportunità per l'Ue per dimostrare che l'Europa funziona ed è in grado di completare un accordo così complesso che la apra ancora di più al mercato». Al contrario le presidenziali americane con il nuovo inquilino della Casa Bianca atteso

a gennaio 2017 sembrano mettere fretta agli Usa, anche perché se quell'inquilino fosse Donald Trump il Ttip avrebbe davvero il destino segnato (anche la Clinton si è detta critica): «Non voglio fare previsioni. Quello che so - spiega il negoziatore americano - è che ora abbiamo una opportunità perché l'attuale amministrazione vuole chiudere fortemente questi negoziati con un accordo ambizioso».

Punke non è neanche spaventato dai tempi stretti: «Ho una lunga esperienza di questi negoziati mi ricordo che il Trade facilitation agreement del Wto con 160 Paesi sembrava irrecuperabile: a settembre 2013 non c'era neanche il testo e poi l'accordo è stato firmato a dicembre». Nel caso del Ttip il testo c'è così come già molti punti condivisi: «Spesso si mettono in luce le divergenze che ci sono, ma c'è già un effettivo accordo sulla grande maggioranza delle parti del trattato. È stato già trovato l'accordo per l'azzeramento del 97% delle tariffe doganali e il nostro obiettivo è arrivare al 100%. Un grande risultato visto che molti trattati di questo tipo non arrivano al 90%. C'è accordo sulla trasparenza e su forme di collaborazione nei nostri sistemi regolatori. Siamo d'accordo che lavoro, ambiente e difesa dei consumatori siano settori nei quali garantire alti standard. A livello regolatorio abbiamo fatto molti progressi soprattutto in alcuni settori che possono fare da apripista, come automobili, farmaceutica e dispositivi medici».

Tra i punti più delicati che stanno a cuore a Paesi come l'Italia c'è la protezione dei prodotti agricoli, in particolare quelli Igp che a esempio nel trattato Ceta tra Ue e Canada hanno una protezione particolare: «Prima di tutto voglio spiegare bene il contesto in cui ci muoviamo. Gli Usa sono molto forti nelle esportazioni in agricoltura a livello internazionale, ma non abbiamo lo stesso successo nei mercati europei. L'Europa al contrario ha un grande successo con le sue esportazioni agricole negli Usa e in particolare nei prodotti Igp, con un surplus di più di 1 miliardo nei formaggi e quasi altrettanto nel vino. Prodotti come parmigiano e prosciutto

hanno un grande successo nel mercato americano e le loro quote stanno crescendo come altri Igp a dimostrazione che il sistema americano attuale basato sulla protezione dei marchi è già molto efficace. Credo che bisogna solo far conoscere bene agli imprenditori europei gli strumenti che già ci sono», avverte Punke. Che non considera il Ceta come un modello: «Il Canada è disposto a cambiare il suo sistema, gli Usa no». Un altro punto controverso riguarda poi la clausola di protezione degli investimenti (Isds) che protegge gli investitori stranieri consentendogli, quando si sentono danneggiati da un provvedimento, di citare in giudizio lo Stato davanti a un tribunale speciale per ottenere un risarcimento: «Sia gli Usa che la Commissione Ue sono favorevoli a questa clausola per promuovere gli investimenti che sono un bene per entrambe le economie. Sono convinto che troveremo una soluzione rispetto alle preoccupazioni di entrambe le parti. Al tavolo stiamo lavorando per ridurre la gamma di casi in cui si può fare ricorso a questa clausola, prevenendo la possibilità di far partecipare anche la società civile e garantendo più trasparenza, pubblicando su internet i documenti di queste controversie», aggiunge ancora il negoziatore americano. Che segnala anche la grande opportunità per le aziende europee rappresentata dall'accesso agli appalti pubblici - «un mercato che vale 320 miliardi di dollari, contro quello europeo che ne vale 200» - e respinge le accuse di poca trasparenza: «Il Ttip è il trattato su cui abbiamo garantito in assoluto la maggior trasparenza dialogando con la società civile e con gli *stakeholder*. Ma se si vuole raggiungere un buon accordo bisogna garantire anche la giusta riservatezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

